

CAPITOLO II.

Del modo della Salmodia.

Elli è di bisogno d'ubbidire con tutto'l nostro sforzo a colui'l quale ci ammonisce pel Profeta dicendo: « Salmeggiate sapientemente; » cioè, non cercate il suono delle orecchie, ma il lume del cuore; e quello che cantate colla lingua, adempietelo colle opere. Colui canta sapientemente, il quale intende quello che dice. Quello ch'è gusto ne' cibi corporali, col quale si discerne di che sapore si siano, quel medesimo è nella Scrittura Santa, la prudenzia e'l senso. S'elli è alcuno che stia attento colla mente a ciascuna parola del salmo, siccome 'l gusto è intento al discernimento del sapore de' cibi, costui è quello che adempie a quello che è scritto: « Salmeggiate saviamente. » Egli è buono sempre salmeggiare col cuore; buono è eziandio colla boce Iddio glorificare, con inni spirituali: non basta però cantare solo colla boce senza la intenzione del cuore; ma facciamo come dice l'Apostolo: « Cantate ne' cuori vostri; » cioè, non solo colla boce, ma col cuore salmeggiate. E altrove dice: « Io salmegerò collo spirito e colla mente. » Siccome siamo retti per l'orazione, così ci dilettiamo nell'esercizio de' salmi. L'utilità del salmeggiare consola i cuori tristi ed affaticati, fa la mente più graziosa, i tediosi lusinga, i pigri desta, e invita i peccatori a pianti e sospiri; e benchè i cuori degli uomini carnali siano duri, nondimeno subito che la dolcezza de' salmi risonerà negli orecchi loro, piega l'animo loro all'affetto di pietà ed al bene. Conciò sia cosa che la dolcezza della boce non debbe muovere'l cristiano a ben fare, ma solamente le parole divine, le quali quivi si dicono; nondimeno, io non so in che modo, addiviene spesse volte che la compunzione del cuore cresce molto più per la dolcezza del canto. Molti si trovano commossi dalla suavità del canto e piangono i loro peccati, e molto più tosto si piegano colle lagrime da quella parte, dalla quale risuona la dol-

cezza suavissima della salmodia. L'orazione al presente si fa solamente per rimedio de' peccati, ma il cantare de' salmi dimostra la loda perpetuale di Dio nella gloria sempiterna: siccome è scritto: « Beati quelli che perseverano nella casa tua, perchè ti loderanno *in secula seculorum.* » L'esercizio del salmeggiare, chiunque fedelmente lo fa, in alcun modo è accompagnato dagli angeli: per la qual cosa il Salmista dice: « Nel cospetto degli angeli io salmeggerò a te: » e'vi si mostra la virtù della salmodia; chè chi salmeggia tra gli altri con puro cuore, eziandio pare che canti, ed elevato sia su cogli angeli. Di quinci l'Apostolo eziandio dice: « Favellate, ragionate con voi medesimi, cioè cantando e salmeggiando ne' vostri cuori. » Il cantare adunque e' l salmeggiare e laudare Iddio coll' animo piuttosto dobbiam fare, che colla boce. E questo è quello che vuol dire l' Apostolo: *Cantantes et psallentes in cordibus vestris.* La boce della salmodia, quando ella si fa con intenzione di cuore, per essa s'apparecchia a Dio la via al cuor nostro, e alla mente intenta a' salmi, o veramente i misteri delle profezie li sono infusi, o vero la grazia di compunzione; e però è scritto: « Il sacrificio di laude onorifica me, ed in esso sacrificio è via nella quale io mosterrò a lui (cioè a chi farà questo sacrificio di lode) « la salute di Dio. » Salmeggiamo adunque, carissimi, non colla sonante boce, ma colla coscienza chiamante a Dio; e salmeggiando quantunque a noi è possibile, e aiutandoci Iddio; sforziamoci che in noi non entri niuna cogitazione vana et inutile, acciocchè noi non proferiamo una colla bocca ed una altra abbiamo nel cuore; et indi n'acquistiamo peccato, onde n' aspettavamo rimedio. Perocchè sono alquanti vagabondi, che stanno cogli occhi e colla mente stupefatti, coll'abito dissoluti; i quali non restano di guatare in qua et in là per le mura della chiesa, e cantano e salmeggiano, come è detto di sopra, con bocca una, altra pensano colla mente; in coro sono col corpo, e col cuore in mercato. Sono altri dissoluti colla boce, i quali si vanagloriano del loro canto e non della grazia ricevuta dal benigno Gesù, e spregiano gli altri con superbia e

cantano altro che quello si contiene in su' libri; e forse fanno questo più per piacere al popolo, che a Dio. Adunque se tu canti o salmeggi a questo fine, cioè di piacere agli uomini, tu vendi la tua boce e fai che la tua boce non sia tua; canta adunque sì, che tu non faccia del monasterio piazza e mercato. Tu hai la boce tua in tua podestà, abbi anche l'animo tuo; tu spezzi la boce, spezza la volontà propria. Stai attento alle consonanze della boce, osserva eziandio l'osservanza de' costumi, e la concordia in sì fatto modo, che per esempio tu ti concordi col prossimo; e per la volontà buona con Dio; e per vera obbedienza col maestro tuo: questa è la vera e la buona concordia, cioè de' costumi migliori, che della boce. Per la qual cosa, fratelli carissimi, io vi priego, che contra queste vane cogitazione e inutili pensieri e nocivi all'anime nostre, aiutandoci Dio, quanto a noi è possibile, impugniamo; acciocchè orando e salmeggiando colla divina reverenzia per noi e per gli altri nostri prossimi, possiamo esser liberi di tutti i mali; e ricevendo benedizioni da Dio, meritiamo essere ripieni di tutti i beni spirituali *in secula seculorum amen.*

ESEMPIO. Narrava alcuno santo Vecchio di se medesimo, e diceva, che standosi un dì in cella sua, e lavorando colle sue mani tesseva canestri, e continuamente diceva salmi. E salmeggiando e lavorando, subito li entrò in cella per la finestra quasi come uno fanciullo nero; e stando dinanzi a me, cominciò a saltare, e disse a me che salmeggiavo: o vecchio, non salto io bene? E io non li dissi nulla. Et elli da capo disse: non ti piace questo mio saltare? E non rispondendo io nulla, disse a me: o mal vecchio, tu ti dai forse a'ntendere od a credere di fare qualche gran bene, e tu se' errato. Sappi che nel sessantacinque salmo e nel settansei e nel settimo tu errasti molto. E questo faceva'l demonio per stroppiarmi dalla salmodia. Udendo questo, subito mi levai su e gitta'mi in orazione; e quello fanciullo spari via.

paurosa tra la speranza e 'l timore, non sapendo che dalle sue opere 'l giusto giudice ha accettato o rifiutato. E' si racorda bene quanto male egli ha commesso, ma e' non sa se degnamente e' n'ha fatto penitenza. E teme piuttosto che la grandezza della colpa non avanzi la penitenza. E spesse volte adiviene che 'l peccato ¹ che Dio ha già perdonato, la mente afflitta dubita d'esserne assoluta. Adunque 'l giusto quivi liberamente, e non altrove, canta la misericordia di Dio, dove non ha più dubitanza della remissione de' peccati; e questo è in vita eterna. Egli è da confortare quegli che sono oppressati dal timore de' peccati, che presumino della misericordia, la quale egli adomandano; acciocchè la forza della immoderata tristizia non gli uccida. E 'l pio Signore non porrebbe i peccati che sono da piagnere inanzi agli occhi del peccatore, se e' gli volessi punire per se medesimo nel dì del giudizio. Adunque certo è che vuole liberare dal suo giudizio colui che fa giudice di se medesimo per misericordia. Questo è quello che dice san Pagolo: « Se noi medesimi ci giudicheremo, certo noi non saremo giudicati. » *Amen.*

CAPITOLO XIX.

Di coloro i quali tornano al peccato dopo le lagrime.

Schernitore è colui e non penitente, che continuo commette peccati da pentersene; e pare piuttosto che con superbia e' dilleggi Domenedio, che con umiltà e' chieghi perdonanza. Il peccatore che ritorna al peccare dopo la confessione è cane che ritorna al suo vomito dopo la purgazione. Molti versano molte lagrime, e non cessano però di peccare. Colui che vuole piagnere i peccati passati, e vuole pure occuparsi ancora negli impacci mondani, costui si vede che non si vuol ancora amendare, rivolgendosi pur quivi, dove continuamente pecca. Isaia

1. Qui vedesi chiaro che si dovea dire *che del peccato*; ma queste maniere anti-grammaticali non sono infrequenti negli antichi, sebbene oggi non si ammettano.

dice a' peccatori: « Lavatevi e state mondi. » Colui si lava e sta mondo, 'l quale piagne i peccati passati, e guardasi di non farne più. Colui si lava, e non sta mondo, il quale piagne 'l male ch'egli ha fatto e nol lascia però. E la parola divinã riprende l' anima penitente e da capo peccante, dicendo: « Oh ! quanta se' fatta vile ritornando alle tue prime vie. » Adunque chi piagne le colpe passate, è necessario che tenga questo modo, cioè piagnendo non pecchi più. « Colui che è battezzato dal morto, cioè s'è mondo dal peccato, e da capo tocca il morto, che utile gli ha fatto 'l suo lavare? » Di quinci dice Salomone: « Come il cane che ritorna al suo vomito, così lo stolto che ripete la sua stoltizia. » « E così il porco quanto più si lava », secondo lui, « nel bragaccio, tanto diventa più brutto; » così chi piagne i peccati, e pur vi si involupa drento e non gli lascia, molto più gravemente pecca, facendosi beffe della remissione che avrebbe potuto impetrare per quelle lagrime.

ESEMPLIO I. E' fu alcuno sacerdote, che celebrando la messa raguardò così di rieto all' altare, e videvi 'l diavolo che scriveva; ed avendo scritto tutto un foglio, appiccòvisi co' denti, e disteselo due volte più che nonn'era, e riposesi pure a scrivere. Poich' egli ebbe empito 'l foglio, quel sacerdote gli fece dire in presenza di tutto 'l popolo quello ch'egli avea scritto. E 'l diavolo disse: ho scritto i peccati di questo tuo popolo, ch'egli hanno commessi qui in chiesa, cioè: parole vane, bugie, ridere, e ta' zacchere, che dispiacciono più a Domenedio fatte in chiesa, che se altrove ne facessino due cotanti: e' vuole che ne sieno puniti; e però gli ho scritti. E udendo questo 'l popolo, cominciò a piagnere chi si sentiva avere fatte ta' cose; e tanto piansono con grande compunzione, che tutto quello ch'avea scritto 'l diavolo, si trovò spento di in sul foglio.

ESEMPLIO II. Legesi d' uno giovane, 'l quale aveva fatto uno gravissimo peccato, e non ardiva di confessarlo; ma vegnendo a morte diliberò al tutto di confessarlo. E 'l diavolo sentendo questo, acciocchè non si confessassi da altro prete, prese forma di sacerdote, e andonne a lui e disse: tu vedi che tu non puoi